nettezza e forbitura, la quale dalla perfezione de' punzoni avendo principio, nella pulizia consiste delle ben gettate lettere, liscie quali specchi sulle facce risolutamente terminate da spigoli, per così spiegarmi, taglienti; ma per passare sugl'impressi fogli richiede inoltre sottil diligenza di tiratura. Posta però questa uguale, come uno stesso carattere più lindo spicca nuovo che logoro, così più o men nitidi possono riuscire i caratteri egualmente nuovi d'una o d'altra fonderia. Ed eccellenza è questa, che al paragone bastan gli occhi per giudicarne.

Ma non così la terza, che nel buon gusto è riposta, il quale sceglie le forme più vaghe, e più a genio della

nazione e del secolo. Imperciocchè come in ogni altra cosa, così pur anco nella scrittura la moda regna e dà leggi, talor con ragione, e talor senza. Ove però buona ragion non appaja, e la moda non tiranna lasci arbitrio, il buon gusto si attiene a una semplicità non rozza, quale si mostrerebbe delineando con tratti per tutto egualmente grossi le lettere, ma ben avvisata e gentile, quale scorgesi nel bel contrasto per dir così di chiari e scuri, che vien naturale a ogni scritto di ben tagliata penna e ben tenuta in mano. E tutto ciò fia chiaro a chi badi che non per l'intrinseca metafisica preminenza del semplice sul composto si vuol quello preferir nelle stampe, ma per-